



Accanto, Beatriz Valdés che, con "A Bela do Alhambra" di Enrique Pineda Barnet, ha vinto il premio per la migliore interpretazione al Festival di Troia

# Spettacoli

PAGINA 20  
 □ la Repubblica  
 martedì 26 giugno 1990

La giuria del Festival di Troia premia "Louss" dell'algerino Benhadj

## La vita quotidiana laggiù nel deserto

dal nostro inviato RENZO FEGATELLI

TROIA - Si è conclusa la sesta edizione del Festival Internacional de Cinema che ha presentato un centinaio di film (in due sale: con proiezioni dalle undici alle due del mattino), e un minimercaio del film. Iniziative di rilievo della manifestazione portoghese sono stati un convegno su cinema e Tv nel Sud Europa prima e dopo il 1992, una retrospettiva del regista portoghese João Cesar Monteiro (Ricordi della casa gialla), un convegno portoghese dopo il 1974, un omaggio al cineasta argentino Fernando Birri e una vetrina di cinema italiano e di film di produttori indipendenti americani.

La giuria, composta dall'attrice portoghese Isabel Ruth, dai registi: Marta Meszaros (Ungheria), Aleksander Askoldov (Urss), Antonio del Real (Spagna), Eduardo Geada (Portogallo) e dal critico italiano Edoardo Bruno, ha conferito il Gran Premio a Louss, rosa di sabbia

dell'algerino Rachid Benhadj; il Premio Speciale della giuria a Il maestro della regista belga Marion Hänsel e quello per la regia al bulgaro Peter Popzlatev per Io, la contessa, premiando tre dei film più belli e più originali del 1989.

Louss, cronaca quotidiana della vita di un giovane senza braccia e con un piede atrofizzato in un villaggio del Sahara algerino, è un racconto pervaso di poesia e di ottimismo che dice in maniera semplice, ma con molto stile, cose profonde. Visto a Cannes e in altri festival del 1989, soprattutto in quelli del Mediterraneo (Valencia e Montpellier), ha finalmente ottenuto un meritato riconoscimento al quale va aggiunto il premio Fipresci, conferitogli ex aequo col film ungherese Meteo di András M. Monory. Il maestro, invece, ha iniziato il giro in autunno al Festival di San Sebastian. Non inserito nella retrospettiva dell'autrice tenuta a Roma in ottobre, è stato applaudito in

molte rassegne e particolarmente al Miami Film. C'è da augurarsi che il premio speciale della giuria e il premio Ocic ottenuti a Troia ne favoriscano la distribuzione.

Tratto dal racconto di Mario Soldati "La giacca verde" (già portato sullo schermo da Franco Giraldi) e interpretato da Charles Aznavour e Malcolm McDowell, Il maestro racconta di due rifugiati politici in Umbria durante l'ultimo conflitto: Aznavour è un orchestrale che si finge direttore d'orchestra, e McDowell un famoso direttore d'orchestra che si finge bancario. Molti anni dopo, i due dovranno lavorare insieme. Da segnalare per un eventuale distribuzione anche il bulgaro Io, la contessa, già premio Fipresci e ora premio di regia e di fotografia (Emil Hristov). Peter Popzlatev, nato nel 1953 e formatosi a Parigi, ambienta il film nel 1968 e narra di una ragazza non capita dal padre, rinchiusa in una sorta di

riformatorio e quindi in un internato per tossicomani. La ragazza ha una forte personalità ma sottoposta a violenze e a soprusi si chiude in sé. Il film è interpretato in maniera magistrale da Svetlana Yancheva, ma il premio d'interpretazione femminile è stato assegnato a un'attrice altrettanto brava, cantante e ballerina, la cubana Beatriz Valdés, protagonista di La bella del Halambra, storia di un'attrice di varietà sullo sfondo de L'Avana tra il 1920 e il 1930. Da citare il premio a Gerald Wilson per il soggetto del film islandese Under the Glacier, odissea stravagante di uno studente di teologia, e la menzione speciale a Kludergarten del regista argentino Jorge Polaco. Il film è sotto sequestro in Argentina. Il film, le attrici Graciela Borges e Cecilia Etchegaray, e i genitori di due bambini che appaiono nel film sono stati processati per "delitto di abuso disonesto". Il film di Jorge Polaco, (che nel 1988 aveva

vinto il Gran Premio del Festival di Troia con In nome del figlio) è formalmente originale anche se con spunti felliniani, ma anche ermetico e ripetitivo, ambientato tutto in una grande casa di Buenos Aires.

Durante lo svolgimento del Festival, nella città di Setubal, sull'altra riva del fiume Sado, sono stati presentati alcuni film interpretati da Silvana Mangano (Riso amaro, Ulisse, il Decamerone) e a Troia, Le rose blu, il film girato nel carcere femminile di Torino da Emanuela Piovano, Anna Gasco e Tiziana Pellerano, proiettato però senza sottotitoli e contemporaneamente al convegno sul cinema portoghese. Più fortunata la proiezione di mezzanotte di Visioni private, film commedia sull'avventurosa organizzazione di festival, diretto da Ninni Bruschetta, Francesco Calogero e Donald Ranvaud, che ha divertito un pubblico abbastanza numeroso.